m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0086990.08-05-2025

Spett.le
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS

OGGETTO **Presentazione osservazione.**
Progetto: Realizzazione di un nuovo Data Center ubicato nel comune di Lacchiarella - Installazione di generatori di emergenza di potenza termica superiore a 150 MWth
Procedura: Valutazione Impatto Ambientale
Codice Procedura: 13535

Il/La Sottoscritto/a **Elisa GRUMO** presenta, ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione per la procedura di **Valutazione Impatto Ambientale** relativa al Progetto in oggetto.

Informazioni generali sui contenuti dell'osservazione

- Aspetti di carattere generale
- Aspetti programmatici e pianificatori
- Aspetti ambientali

Aspetti ambientali oggetto delle osservazioni

- Clima
- Territorio
- Biodiversità
- Popolazione
- Salute umana
- Altro: questione energetica

Osservazione

osservazione 1 isole calore
osservazione 2 questione energetica
osservazione 3 aspetti socioeconomici
osservazione 4 teleriscaldamento
osservazione 5 Convenzione Aarhus

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Elenco Allegati

Allegato - Dati Personali	OSS_3632_VIA_DATI_PERS_20250508.pdf
Allegato 1 - osservazioni data center Lacchiarella	OSS_3632_VIA_ALL1_20250508.pdf

Data 08/05/2025

Elisa GRUMO

Osservazioni al progetto
PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATACENTER IN COMUNE DI LACCHIARELLA – INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA DI POTENZA COMPLESSIVA SUPERIORE A 150 MWt
Proposto dalla APTO Italia srl.

Osservazione 1

Isole di calore.

Come ammesso negli stessi documenti, in particolare nelle Analisi della resilienza dell'opera ai cambiamenti climatici, il territorio selezionato per l'impianto ha la previsione di un aumento della temperatura fino a 2,5°C, con la necessaria maggiore richiesta energetica per l'alimentazione dei sistemi di raffreddamento e con un rischio considerato medio. Per questa questione, bisogna considerare che l'aumento delle temperature colpirà tutto il territorio e i cittadini, con un aumento di richiesta di energia generalizzato.

L'impianto in questione rischia di aumentare i rischi per la tenuta energetica di tutto il territorio, compromettendo anche la stabilità del sistema a scapito dei cittadini stessi.

A questo, va aggiunto che lo stesso impianto in funzione, provoca ulteriore effetto da isola di calore che può compromettere l'intero territorio, in una situazione già critica a causa degli effetti del cambiamento climatico.

Quali effetti può avere l'isola di calore rispetto all'elemento di primo livello della Rete ecologica regionale, dei gangli, posti al confine est del sito selezionato o rispetto al corridoio ecologico a nord del sito?

Nella Valutazione di incidenza non c'è assolutamente traccia di questo problema dell'isola di calore, considerando che gli elementi di primo livello della Rer sono fondamentali per la biodiversità complessiva di tutta la Rer, e soprattutto per la vicinanza con l'Oasi di Lacchiarella che dista a poco più di 2 Km in linea d'area.

Osservazione 2

Consumo energetico.

Gli impianti di datacenter sono attività fortemente energivore. In tutto il mondo, la preoccupazione è sempre più forte, tanto che molti Stati stanno bloccando nuovi progetti. Anche in Italia e particolarmente in Lombardia, ci si comincia ad interrogare su queste attività, soprattutto per l'elevata concentrazione attorno alla provincia di Milano.

Attualmente, sono decine i progetti in Valutazione di impatto ambientale di nuova progettazione o ampliamenti di impianti già esistenti.

Molti di questi si concentrano proprio nella zona sud di Milano, attorno al Parco agricolo sud.

Molti di questi impianti saranno alimentati dalla sottostazione Terna di Lacchiarella, come viene dichiarato dai vari progetti.

Gli impatti cumulativi non possono essere solamente riferiti alle emissioni dei generatori di sicurezza, ma deve essere fatto un serio ragionamento e una seria analisi di area vasta per gli effetti cumulativi di tutti questi progetti sul consumo intensivo di energia.

Questa analisi deve essere fatta per una eventuale capacità di tenuta di tutto il sistema infrastrutturale, visto l'importante richiesta energetica, evitando rischi di blackout. Inoltre, deve essere tenuto in considerazione anche tutto l'impatto ambientale indiretto come conseguenza del consumo energetico. Più energia richiesta vuol dire più impianti termici, elettrodotti, fossile, rinnovabile, consumo di suolo, inquinamento ecc...

Solamente l'impianto di Lacchiarella, oggetto di queste osservazioni, come si può evincere dalla documentazione, avrà un consumo annuo stimato in 2.036.415.000 KWhe, quindi più di 2000 GWha. Una quantità di energia veramente enorme, pari al consumo annuo di centinaia di migliaia di famiglie. L'impianto rinnovabile in progetto è totalmente insufficiente per poter alimentare questo tipo di impianto, visto che servirebbero decine di chilometri quadrati di fotovoltaico.

Seppur è vero, come dichiarato dal proponente, che tutta l'energia consumata sarà garantita in maggior parte da fonti rinnovabili, bisognerebbe considerare l'impatto su tutta la strategia energetica nazionale.

Tutti questi impianti di grande scala, in progetto in Lombardia, andrebbero a consumare buona parte dell'energia rinnovabile prodotta complessivamente a livello nazionale.
Non è un caso che molti analisti e molti studi, denunciano il rischio concreto di un accaparramento delle energie green da parte degli impianti Data Center, con il rischio concreto di dover potenziare la produzione di energia fossile per poter alimentare altri settori a partire da quello civile.
Questo impatto indiretto deve essere tenuto in considerazione, anche per il rischio concreto di eventuali aumenti del prezzo dell'energia nei territori interessati da impianti energivori. Su questa questione sono usciti proprio anche articoli giornalistici di testate importanti (vedi Sole24ore).
Il rischio di una richiesta intensiva di energia tra tutti gli impianti pone seri dubbi sulla stessa tenuta del sistema di distribuzione dell'energia e non può essere non preso in considerazione in una valutazione ambientale.
Stesso discorso vale per l'eventuale impatto climatico, con gli effetti cumulativi indiretti delle emissioni climalteranti.
Tutti questi impianti attorno a Milano, hanno una richiesta energetica pari a milioni di persone e per questo la valutazione ambientale deve prendere in considerazione la questione con tutti i rischi annessi.
Inoltre, proprio per calmierare gli effetti delle eventuali isole di calore, ci sarà un ulteriore richiesta energetica per il raffrescamento degli impianti e anche per le abitazioni dei cittadini che subiranno indirettamente eventuali aumenti delle temperature.
Vien da domandarsi se tutti questi impianti, proprio per gli effetti cumulativi, sono in sintonia con il problema del cambiamento climatico, che vista la drammaticità degli effetti, dovrebbe limitare impianti energivori o comunque pianificare su area vasta i consumi energetici di impianti energivori, con tutti gli impatti negativi per il climate change e con gli obbiettivi nazionali ed europei di riduzione del consumo energetico.

Osservazione 3.
Impatto sociale.
Rispetto agli aspetti socioeconomici, è del tutto insufficiente parlare di benefici economici per l'economia locale e regionale. Nella Valutazione si parla di eventuali 2000 posti di lavoro per la costruzione e fino a 120 posti permanenti per l'esercizio dell'impianto.
Non viene invece preso minimamente in considerazione l'aspetto negativo legato all'uso dell'Intelligenza artificiale, che è il vero scopo di tutti questi nuovi Data center hyperscale.
Sono ormai tantissimi gli studi, le analisi e le denunce di analisti, sindacati, filosofi, economisti, per il rischio di fortissima perdita di posti di lavoro a causa dell'automazione legata all'intelligenza artificiale.
Non ci è dato sapere, quali attività verranno svolte in questo impianto in oggetto, e se queste saranno proprio legate all'intelligenza artificiale, e proprio per questo servirebbe un'analisi in merito.
Un calcolo degli aspetti socioeconomici non può tenere non conto di tutti gli eventuali posti di lavoro persi proprio per l'intelligenza artificiale, motivo del boom data center.

Osservazione 4.
Recupero energia tramite teleriscaldamento.
Nel progetto in oggetto, non è previsto uno studio apposito per il recupero dell'energia tramite teleriscaldamento.
Considerando l'elevato consumo energetico per il funzionamento del Data Center e considerando che questo progetto è un progetto ad alta scala che comporterà un importante investimento economico, si chiede di tenere in considerazione questo aspetto, integrando uno studio, in collaborazione con gli enti preposti, per il recupero totale dell'energia, evitando la sua dissipazione.

Osservazione 5.

Rispetto della Convenzione di Aarhus.

L'impianto in oggetto, essendo a tutti gli effetti un impianto di combustione con potenza termica superiore alle 50 Mw, per la presenza di generatori di emergenza, deve essere a tutti gli effetti considerato come

parte dell'Allegato I della Convenzione di Aarhus. Per questo, oltre alla necessaria informazione del pubblico, serve applicare l'articolo 6 della Convenzione in merito alla partecipazione del pubblico, cosa che deve essere garantita fin dalla parte iniziale del processo, ancor prima dell'eventuale parere ambientale. Niente di questo è stato fatto per i cittadini di Lacchiarella, tanto che ben pochi sono a conoscenza del progetto stesso. Ricordo che questa convenzione è caposaldo della disciplina e giustizia ambientale.

Il procedimento non ha rispettato trasparenza, pubblicità e partecipazione dei cittadini.

Dato l'obiettivo di sostenere e promuovere la più efficace tutela dell'ambiente, la convenzione di Aarhus si articola in tre pilastri: garantire i) l'accesso alle informazioni, ii) la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e iii) l'accesso alla giustizia in materia ambientale. I diritti garantiti dai tre pilastri della convenzione di Aarhus sono riconosciuti a tutti, individui e persone giuridiche, senza discriminazioni basate sulla cittadinanza, sulla nazionalità o sulla residenza del richiedente e, qualora si tratti di persone giuridiche, sull'ubicazione della sede legale o del centro effettivo delle loro attività La convenzione di Aarhus si ispira ai principi democratici di public accountability e open government, secondo i quali il potere pubblico deve essere esercitato in modo trasparente affidabile e accessibile ai cittadini e alle imprese e quindi essere anche soggetto al controllo di legalità. Ciò comporta l'obbligo per i pubblici poteri di fornire adeguate informazioni sull'ambiente e di offrire al pubblico effettive possibilità di partecipare al processo decisionale in materia ambientale, in modo da accrescere la responsabilità e la trasparenza del processo decisionale e contribuire a rafforzare la consapevolezza e il sostegno del pubblico nei confronti delle decisioni adottate; spiegare il processo decisionale; giustificare e rispondere delle proprie azioni anche in giudizio.

Principi e diritti non rispettati nell'iter in oggetto, infatti fino a quando i sopra citati residenti non si sono mobilitati autonomamente il progetto in atto nel sito indicato dai proponenti dell'impianto è stato tenuto completamente all'oscuro (in particolare rispetto alla sua localizzazione).

Il rispetto della Convenzione è vincolante per la Pubblica amministrazione che ha altresì l'obbligo di rendere partecipi i cittadini sin dagli stadi iniziali del processo decisionale in modo tale da garantire ai soggetti interessati la possibilità di poter contribuire all'elaborazione di piani, programmi e politiche relative all'ambiente fin nella fase preliminare.

La sua violazione comporta l'illegittimità degli atti assunti, come più volte sancito dalla Giustizia italiana (sin da TAR Puglia (LE) Sez. I sent. 2286 del 8 ottobre 2009) ed internazionale.

Per questo, si chiede di applicare correttamente la convenzione, con la necessaria informazione e partecipazione del pubblico, bocciando l'intero procedimento per la sua illeggittimità.

Enrico Duranti

Elisa Grumo

Cittadini residenti a Lacchiarella

08/05/2025